



Centinaia di attivisti nelle strade di Chicago prima dell'inizio del vertice Nato
FOTO EPA/TANNEN MAURY

Non è un terreno neutrale, i paesi europei temono che la decisione possa favorire l'industria militare Usa, meno cara. A corollario, anche la questione della riorganizzazione interna della Nato, che prevede una riduzione del 30% delle forze, da 13.000 a 9.000 unità nel 2013 e un taglio di cinque stati maggiori (sarà ridimensionato anche il comando di Napoli).

PUTIN ASSENTE

Da mettere a fuoco anche la difesa anti-missile, concordata nel summit di Lisbona del 2010 e divenuta una ragione di crisi nelle relazioni con Mosca. Va pre-

cisata la «cartografia» delle minacce, come pure il sistema di finanziamento - modesto, tutto sommato, 200 milioni di euro in dieci anni - e la strategia di impiego. Ma a Chicago dovrebbe essere dichiarata la «capacità operativa provvisoria», primo step del piano in quattro fasi che dovrebbe essere completato nel 2020: sul piano pratico non comporta grosse novità, ma la decisione peserà nei rapporti con Mosca. Putin non è andato a Chicago, ufficialmente perché occupato sull'agenda interna - anche al G8 si è limitato a mandare il suo primo ministro Medvedev. Tra Washington e Mosca non è tempo di strette di mano.

IL CASO

Il Pakistan oscura Twitter: «È blasfemo»

Le autorità del Pakistan hanno deciso di bloccare Twitter per «l'insistenza a lasciar circolare contenuti blasfemi». Lo ha annunciato il ministero delle Tecnologie per l'Informazione. In un comunicato il ministero ha spiegato che la decisione di bloccare il servizio è stata presa perché Twitter, «nonostante le numerose comunicazioni inviate al riguardo, non ha mai fornito risposte». A quanto è emerso la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato il diniego di Twitter di sospendere una gara di

caricature riguardanti il profeta Maometto che avrebbe potuto suscitare forti reazioni nell'opinione pubblica pakistana. Per questo il ministero ha ordinato all'Authority competente di sospendere temporaneamente il flusso del micro-blogging. Nel 2010 anche Facebook fu bloccato in Pakistan. Da parte sua Twitter ha avuto negli ultimi anni una forte crescita nel Paese, dove, si stima, circa sei milioni di persone lo usano.

Eurobond e ambiente, il «piano H» per l'Europa

IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNI
udegiovannigli@unita.it

Project bond, più risorse per la Bei e una tassa sulle transazioni finanziarie tra le proposte che l'Eliseo porterà al vertice Ue di mercoledì



François Hollande FOTO ANSA

Prossima tappa: Bruxelles. L'appuntamento è già fissato: 23 maggio, vertice informale dell'Ue. Sarà il momento della verità, il momento in cui non basterà più evocare la parola «crescita» per trovare un accordo. Perché a Bruxelles non sarà sufficiente evocare la crescita, occorrerà indicare una road map europea per rilanciare sviluppo e occupazione, e mettere a punto gli strumenti per realizzare l'obiettivo. È questa la sfida che dagli Usa rilancia François Hollande. Il presidente francese lo ribadisce il giorno dopo il G8 di Camp David: «Nel pacchetto di proposte che intendo avanzare a Bruxelles ci sarà anche quella sugli eurobond, su cui non sarò da solo. Di questo ho avuto la conferma al G8».

Eurobond, e non solo. Fonti vicine al presidente francese rivelano a *L'Unità* gli altri punti qualificanti del «Piano H» per stimolare la crescita. Al vertice di Bruxelles, Hollande avanzerà anche la proposta di lanciare i Project bond per finanziare programmi infrastrutturali; chiederà più risorse alla Bei (Banca europea per gli investimenti), insisterà per lo sblocco dei fondi strutturali inutilizzati e rilancerà l'idea di una tassa sulle transazioni finanziarie.

«Non c'è altro tempo da perdere - dice la fonte parigina - Hollande lo ha sottolineato con forza sia nel suo incontro alla Casa Bianca con il presidente Obama, sia nei lavori del G8 che negli incontri bilaterali avuti a Camp David. Non è più sufficiente dichiararsi d'accordo su un Patto per la crescita, occorre riempire questa affermazione di principio con scelte conseguenti, altrimenti è solo un esercizio retorico». Un esercizio a cui Hollande non intende prestarsi.

Da qui il «piano H», che prevede anche l'intervento del meccanismo di stabilità finanziaria permanente della Ue (Efsm), soprattutto per una forma di finanziamento e cioè un'ulteriore iniezione di liquidità di dieci miliardi di euro nel capitale della stessa Bei. Un altro meccanismo attuabile prevede lo sblocco dei 12 miliardi fermi all'Efsm spostandoli nel capitale della Bei in modo da poter riattivare il circolo degli investimenti sia pubblici che privati, sfruttando il capitale a garanzia. La Bei potrebbe emettere bond per 60 miliardi e per tre anni, in modo da sostenere i privati tra 180 e 200 miliardi di euro.

«L'elezione di Hollande ha avuto il merito di portare al centro del dibattito europeo il tema della crescita. L'agenda

delle priorità ha subito una modifica sostanziale, così come attorno al tema della crescita e degli strumenti, delle politiche necessarie per rilanciarla, si stanno ridefinendo le alleanze in Europa», dice a *L'Unità* Elie Cohen, già consigliere economico di Hollande, direttore di ricerca al Cnrs e a Sciences Po. In discussione - rimarca il professor Cohen - non è l'Europa, ma quale Europa. Le istituzioni economiche internazionali, dalla Bce al Fmi passando per l'Osce, sfruttando la crisi economica, hanno sin qui sull'acceleratore delle riforme di stampo liberi-

Sbloccare i fondi per riattivare il circolo virtuoso di investimenti pubblici e privati

sta, in grado di annichilire quei diritti sociali conquistati dai popoli europei nel secolo scorso. Non è questa l'Europa per chiunque guardi a questo grande tema con un punto di vista progressista. Un punto di vista progressista ispira, per esempio, la determinazione di François Hollande all'utilizzo per la crescita dei fondi strutturali inutilizzati dell'Europa e una maggiore attenzione della Banca Europea».

MISURE EFFICACI

Il «piano H» trova conforto nelle considerazioni espresse a Camp David da Mario Monti, prima, durante e dopo il G8. «Il vertice - aveva anticipato il premier - dovrebbe identificare piste concrete, come il rafforzamento del capitale della Bei, i Project bond e l'evoluzione verso gli Eurobond». Parole che sono suonate come musica per Hollande, tanto da portarlo ad annunciare, qualche ora dopo l'uscita di Monti, che proporrà ufficialmente il dossier a Bruxelles, forte peraltro del sostegno di Washington. «Con Hollande e Monti si apre l'opportunità di un approccio comune per risolvere la crisi e i problemi dell'Eurozona», commenta uno dei più stretti consiglieri della Casa Bianca, con l'amministrazione Obama, che sembra raccogliere i frutti di tanti mesi di pressing sul Vecchio Continente. Pressing per mettere in campo misure più efficaci per ridare fiato alla ripresa e scongiurare ripercussioni sull'economia a stelle e strisce. «So che dietro la parola crescita ci sono significati diversi, ma l'Europa deve assumersi la sua responsabilità»: così Hollande dopo il primo incontro da presidente con la cancelliera Merkel. E tra le responsabilità che l'Europa deve assumersi c'è quella, prioritaria, verso il popolo greco. Altro punto forte del «piano H».

«Tutte le strade devono essere studiate nel vertice europeo del 23 maggio, che dovrà inviare un segnale forte al popolo greco», anticipa il primo ministro francese Jean-Marc Ayrault in un'intervista a *Libération*. La questione dei prestiti diretti della Bce agli Stati in difficoltà, evocata da Hollande durante la campagna presidenziale, farà parte delle discussioni. «L'obiettivo - conclude Ayrault - è di aprire una strada per uscire dalla crisi senza strangolare i popoli». Nel «piano H», il Patto per la crescita è anche un Patto per l'energia. Hollande auspica la nascita di un Europa che punti sull'attuazione del risparmio energetico, lo sviluppo delle rinnovabili e la sicurezza degli impianti.

Tentazione Spd: sarà Hannelore a sfidare Merkel?

- Dopo la vittoria nella Renania la governatrice Kraft è popolarissima
- La sinistra del partito lancia la sua candidatura

PAOLO SOLDINI
paolocarl@soldini@libero.it

C'era una volta la trojka. Non quella che ha fatto a pezzi la Grecia, ma una trojka tutta tedesca e socialdemocratica: Sigmar Gabriel, Peer Steinbrück e Frank-Walter Steinmeier, ovvero il presidente della Spd (attualmente in congedo parentale), l'ex ministro delle Finanze della *grosse Koalition* e l'ex ministro degli Esteri, nonché vicecancelliere e attuale capogruppo al Bundestag. Fino a due settimane nessuno avrebbe messo in dubbio che il candidato socialdemocratico alla cancelleria per le elezioni dell'autunno 2013 sarebbe stato scelto in questa terna. Si prevedeva, anzi, una

fiera battaglia tra i tre, della quale, peraltro, son mesi che si colgono gli antecedenti. Ora la trojka è diventata una quadriglia: ai tre detti sopra si è aggiunto un quarto nome.

È quello di Hannelore Kraft, la trionfante delle elezioni di domenica 13 maggio in Renania-Westfalia. La *Ministerpräsidentin* sull'onda di quel successo è entrata di prepotenza nel novero dei possibili cancellieri d'una Germania che fra 16 mesi si decidesse per la sinistra. Hannelore piace. Piace agli elettori, come s'è visto a Düsseldorf e dintorni. Piace ai socialdemocratici di tutti gli orientamenti perché ha bastonato l'odiata Angela Merkel. E piace ancor di più alla sinistra della Spd perché lo ha fatto con un programma chiaro e del tutto alternativo alla camicia di forza dell'austerità cui la cancelliera attuale sta soffocando l'Europa e anche il proprio paese.

Hannelore ha fatto la sua campagna spiegando e rispiegando che sì, certo, bisogna tenere sotto controllo i conti pubblici, ma che certe spese sono necessarie, che a certi investimenti non si può rinunciare, che il welfare non va distrut-



Hannelore Kraft

Per i sondaggi solo lei può battere la Cancelliera Ma c'è anche l'ipotesi delle elezioni anticipate

to, che la scuola va valorizzata. La genialità del suo concorrente Cdu Norbert Röttgen, che faceva circolare un pallone pieno di gas a simbolo delle spese gonfiate della rivale, gli si è rivolta contro e non è stato l'ultimo dei motivi per cui Frau Merkel non ci ha pensato tre giorni a dimetterlo da ministro federale dell'Ambiente.

QUESTIONE DI TEMPO

Ieri c'è stata una specie di valanga di dichiarazioni di esponenti della sinistra Spd a favore di Hannelore. Dalla esponente di punta della corrente, Heidi Simonis («per il tipo che è sarebbe in grado di battere Merkel») al capo degli Jusos, l'organizzazione giovanile del partito, Sascha Vogt, al presidente regionale dello Schleswig-Holstein Ralf Stegner («è la persona giusta per tirarci fuori dalla difensiva in fatto di politica economica»). Ma la popolarità della presidente Kraft non è certo confinata nella sinistra della Spd. Secondo un sondaggio pubblicato ieri dalla popolare *Bild am Sonntag* è considerata dagli elettori di tutti gli schieramenti la possibile candidata che

ha maggiori chance di battere la Merkel, ben più di Steinbrück, di Steinmeier e di Gabriel, che seguono nell'ordine.

Se davvero scenderà in lizza, Hannelore Kraft avrà tutto il tempo necessario per profilarsi come la vera alternativa ad Angela Merkel: donna contro donna. Ma il tempo potrebbe anche non esserci. Date le difficoltà e l'isolamento dell'attuale cancelliera, da qualche tempo c'è chi comincia a scommettere, in Germania, sulle elezioni anticipate. Ieri è tornato a chiederle il presidente della Spd Gabriel, il quale si fa forte di un articolato programma economico alternativo che giorni fa è stato presentato con il massimo dell'ufficialità proprio dalla trojka al gran completo. Sulla base di quel documento (*L'uscita dalla crisi - Crescita e occupazione in Europa*) i socialdemocratici avranno ottimi argomenti per il negoziato che la cancelliera dovrà avviare con loro e con i Verdi se vuole ottenere al Bundestag i voti necessari a far passare il Fiskalpakt. Se le trattative fallissero, l'opzione delle elezioni anticipate diventerebbe realistica.